

BIMESTRALE D'ARTE, LETTERATURA E CULTURA

Redazione, amministrazione: via Feltre, 71 - 20134 Milano - Direttore responsabile: Lidia Silanos
Edito da Associazione Culturale Zaffiro - Milano, via Feltre, 71 - Telefono 02.215.50.24

2010
Novembre / Dicembre

Sino al 6 gennaio 2010 a Palazzo Reale di Milano

Sacro lombardo. Dal Borromeo al Simbolismo

Rigore e realismo caratterizzano lo stile inconfondibile delle 61 opere esposte che percorrono tre secoli di storia lombarda

Per celebrare il IV centenario della canonizzazione di San Carlo Borromeo e ripercorrere l'arte sacra in Lombardia, sino al 6 gennaio 2011 a Milano, Palazzo Reale

si svolge la mostra **Sacro lombardo. Dal Borromeo al Simbolismo**. L'esposizione, promossa dall'Assessorato alla Cultura di Milano con 24 ORE Cultura- GRUPPO 24 ORE, si apre con il 1610 anno della canonizzazione di Carlo Borromeo e si conclude con la data del 1922 quando viene eletto papa Achille Ratti di Desio. Le 61 opere esposte percorrono questi tre secoli di storia lombarda con le figure dei cardinali Carlo e Federico Borromeo, proseguono attraverso il Barocco e quindi affrontano il passaggio dalla dominazione spagnola al periodo austriaco.

Il percorso espositivo segue l'ordine cronologico e si apre nella prima sala con le opere del Seicento lombardo, dove primeggiano le figure di Giulio Cesare Procaccini e Pier Francesco Mazzucchelli detto Morazzone e il principale interprete di questo periodo Gianbattista Crespi detto il Cerano. Questi tre artisti furono appoggiati da Federico Borromeo perchè meglio esprimevano il rigore dottrinale e morale, ma anche lo spirito caritativo del cattolicesimo lombardo.

La pittura sacra del tardo Seicento e inizio Settecento vede il parallelo tra alcuni importanti maestri lombardi, da Filippo Abbiati ad Andrea Lanzani, dal Legnanino ai membri della famiglia valtellinese e i maestri provenienti da altre regioni come Andrea Pozzo e Sebastiano Ricci. Nel pieno Settecento da segnalare il mantovano Giuseppe Bazzani e il ticinese Giuseppe Antonio Petrini e Gianbattista Tiepolo del quale è esposta la pala d'altare con il Battesimo dell'imperatore Costantino.

Per il XIX secolo sono presenti Francesco Hayez, con la pala d'altare di san Michele



Giulio Cesare Procaccini,
Madonna col bambino e i Santi Carlo, Latino e Angelo, olio su tela

Arcangelo e le suggestive tele di Mosè Bianchi.

“Il rapporto tra sacro e l'arte è antichissimo e radicato nelle origini, là dove la scrittura e l'immagine esprimono con forza l'insopprimibile tensione verso il trascendente con amore per l'uomo” - spiega l'assessore alla Cultura del Comune di Milano Massimiliano Finazzer Flory.

Accompagna la mostra il catalogo, con saggi tra gli altri di Stefano Zuffi e Monsignor Franco Buzzi, pubblicato da 24 ORE Cultura - Gruppo 24 ORE.

Orari: tutti i giorni 9.30-19.30. Giovedì e sabato sino alle 22.30. Lunedì 14.30-19.30

Lidia Silanos

SOMMARIO

SACRO LOMBARDO. DAL BORROMEO AL SIMBOLISMO di Lidia Silanos	pag. 1
L'ARTE BUDDHISTA DELL'ASIA ORIENTALE di Mariella Galbusera	pag. 2
ITINERARI D'ARTE a cura di Lidia Silanos	pag. 3
GLI AFFETTI DIPINTI di Luigi Lanaro	pag. 4
AMY-d ARTE SPAZIO di Lidia Silanos	pag. 4
GIORGIONE A PADOVA di Alessandra Binetti	pag. 5
IL MUSEO DEL NOVECENTO di Lidia Silanos	pag. 5
LA CHIESA DI SAN CRISTOFORO di Riccardo Tammaro	pag. 6
MARCO FERRERI di Alessandra Binetti	pag. 7
AL FANN. ARTE DELLA CIVILTÀ ISLAMICA di Mariella Galbusera	pag. 8
MATISSE: I CAPOLAVORI DELLA GRAFICA di Alessandra Binetti	pag. 9
MICHELE CAMPANALE di Lidia Silanos	pag. 9
LE ARMI E LE MACCHINE DA GUERRA DI LEONARDO di Wanda Castelnuovo	pag. 10
TRADIZIONE E INNOVAZIONE NELLA CUCINA ITALIANA di Giuseppe Lippoli	pag. 10
MORANDI: L'ESSENZA DEL PAESAGGIO di Giuseppe Lippoli	pag. 11
TESORI E GIOIELLI DEL PETIT PALAIS DI PARIGI di Wanda Castelnuovo	pag. 11
CHI DOVE QUANDO	pagg. 12-13
DONNA ALLO SPECCHIO di Alessandra Binetti	pag. 14
IROS MARPICATI di Alessandra Binetti	pag. 15
L'ANGOLO DELLA POESIA	pag. 15
PIERO DELLA FRANCESCA di Alessandra Binetti	pag. 16

A Palazzo Bonacossa di Milano fino al 30 novembre 2010

L'arte buddhista dell'Asia orientale

Il Museo d'Arte e Scienza mette in mostra circa 100 oggetti provenienti dall'Asia orientale di proprietà del museo, la più importante e più pregiata collezione d'arte buddhista in Italia

Dall'1 ottobre al 30 novembre 2010 a Milano, a Palazzo Bonacossa in Via Quintino Sella 4, è possibile visitare gratuitamente la mostra "L'Arte buddhista dell'Asia orientale", curata dal Direttore del museo Peter Matthaes, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Milano, della Provincia di Milano, del MiBAC (Ministero per i Beni e le Attività Culturali), de La Reale Ambasciata di Thailandia, dall'IsIAO (Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, Sezione Lombarda) e dalla Fondazione Lama Gangchen per una cultura di pace. Per celebrare i 20 anni di attività milanese l'esposizione, promossa e organizzata dall'Associazione Amici del Museo d'Arte e Scienza, è dedicata al Fondatore del Museo Gottfried Matthaes, recentemente scomparso. Durante i suoi numerosi viaggi in Oriente negli anni 70, da attento collezionista, fu attratto dalla bellezza espressiva delle rappresentazioni del Buddha (spesso non come figura statica e corpulenta seduto a gambe incrociate in attesa di diventare "l'Illuminato") e dalla diversità dei materiali usati: bronzo, legno, pietra, avorio e lacca-secca, di cui vengono indicati la provenienza e la datazione.

Il buddhismo nasce in India attorno al 500 a.C. soppiantando in breve il brahmanesimo, base storica delle credenze religiose indiane della civiltà e del pensiero di quel popolo e si diffonde rapidamente nel regno siamese (Thailandia) diventandone la religione ufficiale, in Indocina, Birmania, Sri Lanka, Tibet, Cina (attraverso la Via della Seta, dove il confucianesimo era una dottrina filosofica) e in Giappone, grazie a letterati e scribi che introducono la scrittura cinese e dove nel 580 d.C. diventa religione ufficiale. Nelle sale della mostra, in una delle quali il visitatore è accolto da un delicato sottofondo musicale, c'è una breve ma esaustiva storia della diffusione del buddhismo nei vari Paesi.

All'ingresso due Buddha nella posizione del leone sdraiato sul fianco destro e con le gambe una sopra l'altra in attesa della morte: uno in alabastro laccato del 1749 e l'altro in legno laccato e dorato con inserti vitrei del XIX secolo. La collezione thailandese comprende due Buddha, il primo laccato e dorato del 1660 ca. in posizione eretta con le mani nel gesto di bloccare le acque e il secondo, del 1810, in legno laccato e dorato ammantato con paramenti regali e un rubino in fronte; seguono una stupenda testa con un inusuale volto "magro", quasi sorridente, in arenaria rossa del XV sec.; due frontoni di templi buddhisti del XVIII sec. in tek con inserti floreali, fiori di loto, elefanti, leoni, fanciulle-uccello; una porta di un tempio del 1700 in tek dorato su lastre di piombo con gli stessi inserti dei frontoni. Tra le 22 opere birmane, XVII/XIX sec., un Buddha in bronzo laccato sul monte Meru alla cui base sono raffigurati i 4



La locandina della mostra

continenti; un altro in legno laccato e dorato con un rubino al mignolo; uno stupa (tumulo funerario) edificato sulle ceneri dell'Illuminato. Di provenienza cinese sono esposte due pagode (Dinastia Qing 1770) in legno con placche d'avorio e Putai piccolo monaco del XVII/XVIII sec. che raggiunse l'illuminazione dopo una vita gaudente e scambiato per Buddha; un rotolo di 200x82 cm - tempera su seta - raffigurante Buddha sul trono sostenuto dai quattro guardiani dei punti cardinali. Dallo Sri Lanka si ammira un Buddha in bronzo e argento sotto la ficus religiosa dove raggiunse l'illuminazione; un altro in legno dipinto con un ciuffo di peli a spirale tra i due sopraccigli e un fiore di loto in mano. Orari: lun./ven. 10.00 -18.00; mar. 18.00-20.00 special events. Ingresso libero. □

Mariella Galbusera

inArte

BIMESTRALE DI ARTE, LETTERATURA E CULTURA

Editore: Associazione Culturale Zaffiro Milano

Direttore Responsabile Lidia Silanos

Vice Direttore Alessandra Binetti

Collaboratori: Francesco Aprile, Alessandra Binetti, Giovanni Bove, Irene Cacciola, Wanda Castelnuovo, Sonia Dametto, Angelora Brunella Di Risio, Marco Ferrarelli, Mariella Galbusera, Claudia Innocenzi, Luigi Lanaro, Giuseppe Lippoli, Emily Pons, Riccardo Tammaro

Progetto grafico: Francesco D'Imico

Impaginazione: Annamaria Sironi
sironiannamaria@fin.it

Informazioni e pubblicità:
Sezana cell. 340.36.30.534
e-mail e telefono
lidiasilanos@libero.it 02.215.50.24
cell.338.56.64.119

Stampa per conto di ZeL Edizioni, Treviso

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 478 del 17/09/2010

ITINERARI D'ARTE

NIPPON

Tra mito e realtà: arte e cultura dal Paese del Sol Levante

Lugano, sedi varie dal 23 ottobre 2010 al 27 febbraio 2011

Dal 23 ottobre 2010, Lugano ospita quattro grandi mostre e numerose iniziative dedicate alla cultura del Sol Levante, in un affascinante percorso che va dalle espressioni artistiche più contemporanee fino alle origini dell'arte e delle antiche tradizioni giapponesi. Esposizioni, eventi e spettacoli compongono un percorso che coinvolge gli spazi espositivi più prestigiosi della città per illustrare la cultura del Giappone. Si parte con la mostra **Love and death** del fotografo Nobuyoshi Araki nel Museo d'arte di Villa Malpensata, con sue foto dedicate ai nudi femminili, ai fiori, al cibo e, in prima mondiale, immagini di grande formato con interventi di pittura e collage. A Villa Ciani la mostra **Ineffabile perfezione. La fotografia del Giappone. 1860-1910**, propone 200 fotografie (prevalentemente stampe all'albume, acquerellate a mano) dei maggiori fotografi della seconda metà dell'800, provenienti da una collezione privata e considerata la più grande raccolta del genere esistente al mondo. Al Museo Cantonale d'Arte e nel Parco di Villa Ciani è in programma la mostra Gutai. **Di-pingere con il tempo e lo spazio**, che ripercorre le vicende del movimento artistico giapponese Gutai, costituitosi nel 1954 a Osaka. Al Museo delle Culture Heleneum la mostra **Shunga. Arte ed Eros nel Giappone del periodo Edo**, propone una serie di shunga, (immagini della primavera) ovvero stampe a soggetto erotico, che raggiunsero la massima fioritura tra il 1603 e il 1867.



Yoshiko Isshiki, Tokyo
Villa Malpensata, Lugano

MONDINO SCULTORE

Pietrasanta (Lu)
Piazza Duomo e nel
Complesso di Sant'Agostino
Sino al 12 dicembre 2010

Aldo Mondino è personalità eclettica, sempre aperta alle sperimentazioni di originali forme espressive e di nuovi materiali. Sino al 12 dicembre 2010 la Piazza del Duomo e il complesso di Sant'Agostino di Pietrasanta (Lu) ospitano un'esposizione dedicata alla carriera scultorea del maestro torinese. La mostra, curata da Valerio Dehò e promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Pietrasanta, in collaborazione con l'Archivio Silvio Mondino, presenta trenta opere realizzate dall'artista a partire dagli anni Sessanta. L'esposizione mette in evidenza come Mondino riesce a unire visione organica e gestuale del dipingere, a quella legata ai volumi, al rapporto costante delle opere con l'ambiente e lo spazio espositivo. Ha sempre spaziato dal collage alla pittura, dall'installazione alla scultura e ha sempre cercato una visione tridimensionale anche quando affronta tematiche più strettamente connesse alla pittura. Mondino è arrivato alla pittura agli inizi degli anni Sessanta, ma ha sempre praticato la scultura direttamente attraverso una visione plastica della pittura stessa. Sono celebri le sue contaminazioni tra la scultura di Giacometti e di Degas, suoi punti di riferimento artistico. Sono inoltre famosi i suoi *calambours* in cui, per esempio, una macchina per cucire Singer cavalcata da una scimmia diventa una scultura denominata *Singe*, ovvero scimmia in francese.

Aldo Mondino,
Viola d'amore, 1985,
bronzo, 160x110 cm



SISMYCITY. L'Aquila 2010

Milano
Triennale Bovisa
Sino al 28 novembre 2010
martedì-domenica 11.00-21.00
giovedì 11.00-23.00
lunedì chiuso

La Triennale Bovisa di Milano presenta la mostra itinerante **"SISMYCITY. L'Aquila 2010"** aperta dal 5 al 28 novembre 2010. **SISMYCITY** è un progetto fotografico sulle conseguenze del sisma che ha colpito L'Aquila. Sviluppato dall'Associazione **fuori_vista** nel corso di un anno, **SISMYCITY** racconta ciò che il terremoto ha aspramente messo in luce, il nesso profondo tra il costruire e l'abitare, il sistema di relazioni tra identità individuale e collettiva.

La mostra presenta 50 fotografie, introdotte da una composizione di 800 immagini che costituiscono la mappatura completa della "zona rossa" de L'Aquila.

Dal silenzio della città inabitata sono così emerse le tematiche che ciascun fotografo ha sviluppato autonomamente. In parallelo alla campagna fotografica, svolta nell'arco di un anno di lavoro a stretto contatto con gli abitanti e le istituzioni de L'Aquila, **fuori_vista** ha organizzato una campagna di raccolta dati volta a quantificare l'entità dei danni materiali, degli sforzi attuati per fronteggiare l'emergenza, dell'impatto sociale dell'evento e della ricostruzione.

Fuori_vista è costituita da un gruppo di fotografi che elabora progetti di comunicazione per favorire la partecipazione e la consapevolezza dei cittadini alle dinamiche di trasformazione del territorio.

Il muro

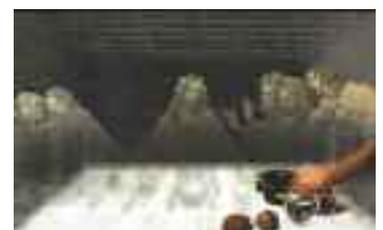


DENTRO L'ULTIMA CENA: Il tredicesimo testimone

Vigevano
Scuderie ducali del Castello
Dal 30 ottobre 2010
al 1° maggio 2011

Il capolavoro vinciano è al centro di un'inedita rilettura attraverso strumenti e archivi interattivi e multimediali che affronta, in modo inedito e suggestivo, la storia del suo capolavoro più conosciuto **L'Ultima Cena**. L'iniziativa è promossa dalla "Leonardo 2015 srl" e dal "Consorzio A.S.T.-Agenzia per lo Sviluppo Territoriale di Vigevano" e realizzata da "Euphon", "Gruppo Mediacontech" e da "Studio Azzurro" e con il patrocinio del Comune di Vigevano, della Provincia di Pavia, della Fondazione Banca del Monte di Lombardia e della Regione Lombardia.

Il tredicesimo testimone è concepito come uno strumento di analisi del capolavoro vinciano, conservato nel refettorio del convento di Santa Maria delle Grazie a Milano, e condurrà i visitatori a relazionarsi in prima persona con l'opera. Momenti di approfondimento attraverso un percorso multimediale e interattivo accompagnano il canale emozionale mediante un itinerario propedeutico alla visione finale del Cenacolo, analizzando numerosi aspetti connessi al capolavoro di Leonardo. La visita offre la possibilità di scegliere tre differenti livelli di partecipazione: cinematografico, interattivo e attivo-partecipativo nel quale si avrà la possibilità di raccogliere e condividere immagini e dettagli del percorso attraverso un database, che si arricchirà grazie al contributo delle persone.



L'Ultima Cena
© Studio Azzurro

Gli affetti dipinti

Laboratori artistici realizzano ritratti dipinti da fotografie

L'arte ha sempre avuto delle fasi caratterizzate da tendenze di un determinato periodo. Le evoluzioni nel tempo portano le espressioni artistiche al naif, all'impressionismo oppure all'action painting, ma c'è un elemento che è sempre stato protagonista fin dalla preistoria: il ritratto. Dalle raffigurazioni umane disegnate con il gesso e conchiglie poste per delimitare gli occhi, a interventi sempre meno generici per riprodurre le fattezze di determinati soggetti. Il termine "ritratto", in ogni caso, si riferisce a un'opera artistica di attinenza con il soggetto reale, pur interpretato con la sensibilità dell'artista nello specifico contesto storico in cui egli opera. Si passa così da ingenui ritratti "intenzionali" di immagini generiche a ritratti "simbolici" che caratterizzano i valori di uno specifico soggetto, per esempio religioso, oppure ai ritratti "tipologici" di una categoria di individui riconoscibili dal vestiario o dagli accessori. Lo studio e la riproduzione di tratti somatici e dell'espressione psicologica dell'indi-

duo, sono invece tipici dei ritratti "fisiognomici" che addirittura possono essere un prodotto di "ricostruzione" quando l'artista non



Zia Lucia
ritratto contemporaneo

ha visto il soggetto ma si è solo documentato con fotografie. L'attenta pittura di un artista "figurativo" può fissare nel tempo le caratteristiche fisiche di un soggetto vivente. Di tutto ciò, c'è chi dei ritratti ne ha fatto un business. Far ritrarre un proprio familiare o farsi fare un ritratto, come solo abili professionisti del pennello sanno eseguire, per sé o come idea regalo, può essere un gesto di affetto. Come usavano nobili e borghesi prima della scoperta della fotografia, è ritornato in auge immortalare i propri cari con dei dipinti. Ne sa molto Paolo Falzetta, Pro-

duct Manager di "Le foto dipinte" un nuovo circuito di negozi già aperti a Londra, Dubai, Roma, Orio al Serio e Crotone, presentato nella recente 25° Fiera del Franchising a Milano. Laboratori artistici più che negozi. Con modesti investimenti si possono aprire dei nuovi punti vendita per la realizzazione di ritratti di persone a noi care e da ricordare per sempre. Per saperne di più: www.fotodipinte.it, per trasformare le vostre foto in originali quadri dipinti. □

Luigi Lanaro



Federico da Montefeltro

A Milano in via Lovanio 6

AMY-d Arte Spazio

di Anna D'Ambrosio

Presenta

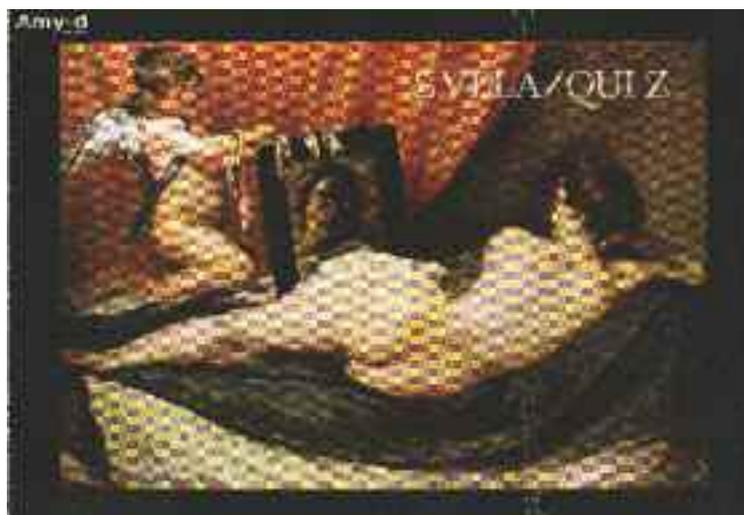
ECONOMIA LIBIDICA... L'ARTE DI AMARE

"L'uomo che arava le acque" è il romanzo della scrittrice libanese Hoda Barakat che ha ispirato il contenuto storico-sessuale della mostra.

La mostra dal titolo "Economia libidica... L'arte di amare", che termina nella prima quindicina di novembre 2010, si tiene presso **Amy-d Arte Spazio**.

I cinque artisti A. Zecchini, G. Moretti, G. Boyadjiev, A. Nasserredine, E. Pignatelli e I.F.D. Borgonuovo sono i protagonisti della collettiva e si confrontano, ognuno secondo la propria personalità artistica, svolgendo il filo conduttore della mostra. Il messaggio che questa collettiva evince è la ricerca del significato in ciò che è evidente e riconoscibile, spesso enfatizzando i ruoli più nascosti sul rapporto tra amore e corporeità, tra guerra e violenza e non ultima la magia della sessualità e le varie stagioni dell'amore mediata dai vari tessuti: dal lino-cotone fino alla seta dove si decide il futuro sessuale della crisalide.

È un progetto ambizioso che non sottovaluta il lato mercantile dell'Arte, una sorta di dialogo tale da costringere le persone e



gli artisti a considerare l'idea di affrontare l'arte visiva (e in tal modo anche la società) a più livelli.

Amy-d segue con attenzione i cambiamenti della contemporaneità e del mercato dell'arte, cercando di ribaltare la triste consuetudine secondo cui l'arte si trova a essere sfruttata in vari modi da logiche economiche e finanziarie. Per questo mo-

Svela-Quiz
Galleria Amy-d, Milano

tivo **Amy-d** tratterà **economArt** in un testo dichiarativo di prossima pubblicazione, impiegando il linguaggio artistico per trattare il business e la rivalutazione delle risorse artistiche. Perché **Amy-d** sta a **economArt** come Sun Tzu sta all'Arte della Guerra.

Il prossimo progetto artistico della Galleria

dal titolo "Verso un'economia / ecologica della mente" si inaugura il 25 novembre 2010: bipersonale di Duvier Del Dago e Mirko Nikolic. □

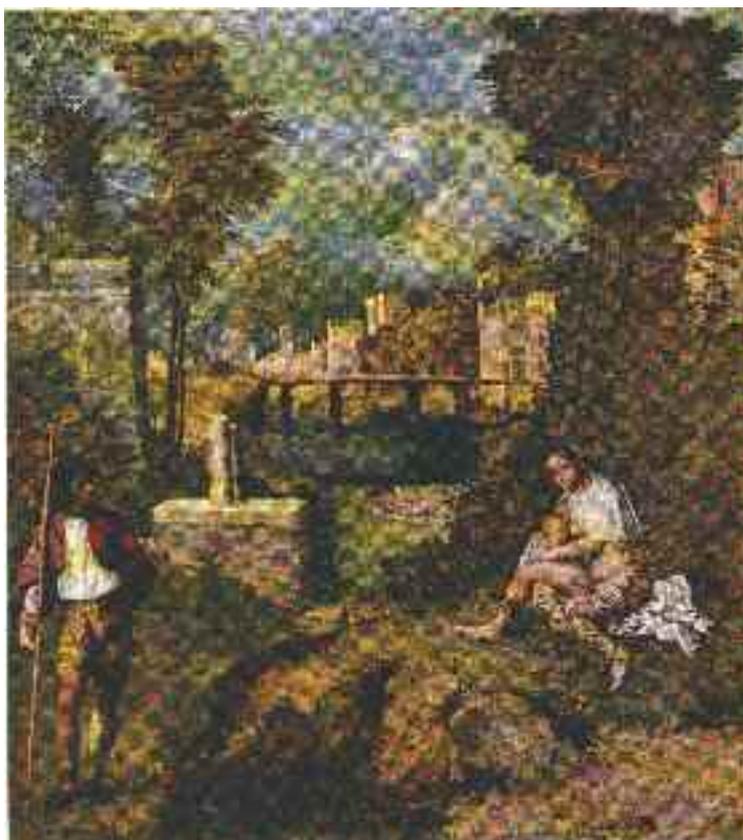
Informazioni: **Amy-d Arte Spazio**
di Anna D'Ambrosio
Via Lovanio 6, Milano
tel. 02654872 www.amyd.it info@amjd.it

Giorgione a Padova

L'enigma del carro

Dal 16 ottobre 2010 al 16 gennaio 2011 nei Musei Civici degli Eremitani in mostra circa 60 opere, tra gli altri, di Giorgione, Tiziano, Boccacino, Luini e Previtali

Una suggestiva mostra curata da Ugo Soragni, Davide Banzato e Franca Pellegrini e promossa dal Comune di Padova - Assessorato alla Cultura, dalla Direzione per i Beni Culturali e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo nei Musei Civici di Padova, dal 16 ottobre 2010 al 16 gennaio 2011, propone un percorso originale di circa 60 opere, tra cui **La Tempesta** e **Mosè alla prova del fuoco** di Giorgione, presentata ora attraverso nuove prospettive, numerose incisioni dell'amico e "ispiratore" patavino Giulio Campagnola, strumenti scientifici e documenti storici, insieme a importanti opere dei Musei Civici di Padova (Giorgione, Tiziano, Boccacino, Luini, Previtali, tra gli altri). Prestiti significativi dagli Uffizi di Firenze, da Berlino, Francoforte, Napoli, Roma, Parma, Pavia e Brescia a suggerire indubitabili legami con l'opera giorgionesca e con i suoi temi tipici: pastori, paesaggi, astrologi, meditazioni sulla malinconia, sulla vita e sulla morte. La mostra trova poi il suo completamento in un itinerario nel cuore di Padova, che coinvolge monumenti pittorici quali gli affreschi di Tiziano alla Scuola del Santo, quelli di Campagnola alla Scoletta del Carmine e altri ancora. **La Tempesta**, "l'opera-icona" dell'artista di cui si celebrano proprio quest'anno i 500 anni dalla morte, non finisce di dar vita a svariate letture e interpretazioni. La domanda che ha da sempre accompagnato l'opera è se il paese su cui si scatena il fulmine sia Padova. La questione sembra trovare una soluzione nella nuova analisi tridimensionale e dai vari raffronti che ci mostrano alcuni particola-



Giorgione, **La tempesta**

ri che avallerebbero questa ipotesi: i fossati della cittadella con il Castello e gli edifici troverebbero risposnde nel Ponte di San Tommaso, nella Cupola del Carmine con la Torre di Ezzelino e nella Porta di Ponte Molino. L'ipotesi affascinante e intrigante confermerebbe lo stretto rapporto professionale e personale di Giorgione con Padova e proprio su questo si incentra questa mostra. Inoltre, in quest'opera si celano riferimenti allo sterminio degli ultimi discendenti dei Carraresi, perpetrato dai veneziani. Altro quesito a cui la mostra tenta di dare una chiave di lettura è **L'enigma del carro**, ovvero, lo stemma dei Carraresi visibile sulla porta dipinta dal Maestro nel capolavoro presente in esposizione che sembrerebbe ricostruire e confermare i rapporti, le affinità culturali e le influenze reciproche tra Giorgione e l'ambiente culturale, artistico e letterario della città tra il XV e il XVI secolo. □

Orari: 9.00-19.00. Chiuso il lunedì.

Alessandra Binetti

Il Museo del Novecento apre le porte il 5 dicembre 2010

400 opere esposte in tre piani presentano la storia dell'arte italiana da fine Ottocento agli anni Ottanta del ventesimo secolo

Il Museo del Novecento di Milano, Piazza Duomo 12, erede dell'era Albertini, è il maggiore investimento culturale della giunta Moratti: un'operazione da circa 20 milioni di euro. Gli architetti Italo Rota e Fabio Fornasari hanno scavato l'Arengario, edificio degli anni Trenta e ridisegnato uno spazio moderno di 4 mila metri quadri, per ospitare oltre 400 opere delle collezioni civiche. Sarà aperto al pubblico il 5 dicembre e l'ingresso sarà gratuito fino al 28 febbraio 2011. Il museo presenta la storia dell'arte italiana da fine Ottocento agli anni Ottanta del ventesimo secolo. Il percorso si apre con il "Quarto Stato" di Pellizza da Volpedo. Al primo piano saranno esposte la collezione Jucker (con Picasso e Modigliani) e i Futuristi. Il secondo piano sarà dedicato alle opere dei classicisti del Novecento e a quelle astratte. L'arte concettuale e l'arte informale saranno ospitate nel terzo piano (Burri e Kounellis). L'arte povera occuperà il secondo piano di Palazzo Reale, ora collegato con l'Arengario da un ponte. Si possono ammirare fra gli altri, opere di De Chirico, Fontana e Morandi. "Il progetto - dichiara l'assessore alla cultura del Comune di Milano, Massimiliano Finazzer Flory - è la prova che Milano è in controtendenza rispetto al resto del mondo nella capacità di attirare investimenti privati (Gruppo Finmeccanica) e testimonia la fiducia del mercato nei confronti di chi investe in momenti di crisi. Il museo con Palazzo Reale - prosegue l'assessore - può offrire un'intera giornata culturale tra collezioni permanenti, mostre, caffè letterario, ristorante e bookshop". Nell'edificio è stata ricavata una sala per proiezioni di film da 70 posti a sedere, sul modello dei Forum Cinema del Beaubourg di Parigi. □

Lidia Silanos

La chiesa di San Cristoforo

A cura della Fondazione Milano Policroma

Testo e fotografie di Riccardo Tammaro

Senza dubbio tra le più rilevanti chiese di Milano dal punto di vista artistico e sita in un contesto estremamente suggestivo, non sempre la chiesa di San Cristoforo gode della dovuta attenzione turistica. Stiamo infatti parlando di una chiesa trecentesca sorta in luogo di una chiesa romanica a sua volta sorta su un tempio pagano dedicato, pare, ad Ercole.

Oltre alla sua importante e significativa storia, la chiesa ha una caratteristica artistica notevole; si tratta infatti di una chiesa doppia, in quanto alla chiesa medievale venne aggiunta, per volere di Gian Galeazzo Visconti, una cappella ducale, che ad oggi fa sembrare la chiesa un tutt'uno; questa cappella fu eretta in base ai voti popolari seguiti alla fine di una grave pestilenza cessata per intercessione di San Cristoforo.

La storia della chiesa ha origini incerte, ma secondo una leggenda nel 1099, al grido di "Ultrèia!", da qui sarebbe partita una folta pattuglia di lombardi alla volta della prima crociata; e sempre qui sarebbe poi giunta, grazie ad alcuni messaggeri venuti attraverso l'Olonà, la notizia della vittoria della Lega Lombarda su Federico Barbarossa, avvenuta a Legnano il 29 maggio 1176. Di certo invece c'è che nel 1192 accanto alla chiesetta esisteva un ospedale detto "di Porta Genovese", ricovero per inabili e vagabondi.

Per quanto riguarda la Cappella Ducale, essa fu sì voluta da Gian Galeazzo, ma costruita al tempo del figlio Giovanni Maria Visconti, come confermano le iniziali "I.O.M." sopra la porta d'ingresso; la cappella venne consacrata il 1° settembre 1404. In seguito la chiesa doppia fu testimone di parecchi eventi, dal corteo nuziale di Ludovico il Moro e Beatrice d'Este, alle numerose inondazioni, che consigliarono l'innalzamento del pavimento dell'edificio. Passiamo ora ad analizzare l'edificio dal punto di vista architettonico ed artistico. La chiesa romanica è una piccola aula coperta a tetto e terminante con una piccola abside semicircolare. La facciata è ornata da un



La chiesa di san Cristoforo

ricco portale in cotto, da un rosone gotico a raggi intrecciati ed inoltre dagli stemmi dei Visconti, di Milano e del cardinale Pietro Filargo da Candia, arcivescovo di Milano e futuro papa Alessandro V.

La cappella ducale venne intitolata non solo a San Cristoforo, ma anche ai santi Giovanni Battista, Giacomo, alla Beata Cristina, protettori dei Visconti.

La sua facciata presenta un semplice portale ai cui lati stanno due alte monofore gotiche oltre agli stemmi visconteo (il biscione) e milanese (con la croce rossa in campo bianco) ed a resti di affreschi (teoria di Santi, XV secolo); essa segue il modello tipico delle chiese di Solari.

Il campanile nella forma attuale è una sovrapposizione del XV secolo, con cuspide a cono cestile e monofore.

Accingendosi a visitare l'interno, esso, trasformato in due navate nel 1625 con l'abbattimento della parete che separava le due chiese, presenta nella navata di sinistra

un soffitto ligneo e sulla parete frammenti di affreschi della scuola del Bergognone (Ambrogio da Fossano). L'abside conserva affreschi della scuola di Bernardino Luini, raffiguranti il Padre Eterno circondato da angioletti e ai lati i simboli degli Evangelisti, mentre la navata destra ha due campate con volte a crociera e le pareti sono decorate da affreschi gotici; alla parete si trova una pregevole statua lignea del XIV secolo rappresentante San Cristoforo ed il Bambino.

Più ricca è senz'altro la parte della cappella Ducale, dove restano, in parte addossati gli uni sugli altri, vari dipinti del XV secolo. Si inizia con la controfacciata interna, che ospita una Crocifissione con sovrapposta la Madonna in Trono, affresco unico suddiviso in due registri; si prosegue con due figure di santi vescovi inseriti in riquadro nella prima campata e riferibili alla stessa esecuzione dell'affresco di controfacciata,

un Cristo entro la Mandorla successivo ai primi sempre nella prima campata, nella parte superiore, che sostituisce l'apertura ad oculo della successiva campata sul lato del naviglio e, sempre nella prima campata, altri affreschi quattrocenteschi nelle volte, di cui solo due (dei quattro delle vele della crociera) ancora leggibili; uno raffigura presumibilmente l'Adorazione dei Magi; si può poi vedere una ulteriore Crocifissione tardoquattrocentesca nella parte absidale, presso la porta della Sacristia, con riferimento all'arte degli Zavattari a Monza, collegabile alle due figure laterali della seconda campata di cui tiene la stessa incorniciatura di gli bianchi. □

Riccardo Tammaro

La chiesa di San Cristoforo può essere raggiunta con il tram 2, scendendo al ponte delle Milizie e attraversando il Naviglio Grande, o con la circolare filoviaria 90-91.

Marco Ferreri: progettare pensieri

Alla Triennale Design Museum di Milano fino al 9 gennaio 2011

il lungo percorso professionale dell'architetto-designer

Dal 6 ottobre fino al 9 gennaio 2011, la Triennale Design Museum, dell'omonimo spazio espositivo di Milano, ospita un architetto e designer davvero singolare, Marco Ferreri, nato a Imperia, classe '58, naturalizzato milanese. Ferreri è un progettista non comune, dotato di ironia, estro e genialità, allievo e collaboratore di Bruno Munari, con il quale nel '93 ha creato il *Libroletto*, un letto per bambini dove a ogni cuscino corrispondono scritte, stoffe e colori diversi da assemblare; *Interflex*, che ha portato a entrambi la menzione d'onore al Compasso d'Oro nell'anno successivo. Altri grandi maestri del design italiano con cui ha collaborato sono Angelo Mangiarotti e Marco Zanuso. Molti dei suoi oggetti sono raccolti in importanti collezioni di design quali la "Permanent Design Collection" del Museo d'Arte Moderna di New York, la collezione permanente di design dell'Israel Museum di Gerusalemme, la Collezione del Fondo Nazionale d'Arte Contemporanea di Parigi e presso importanti collezioni private.

La Mostra alla Triennale presenta il suo lungo percorso professionale, accuratamente selezionato, da quando ha iniziato a progettare fino a oggi. Opere d'architettura, di design, di grafica, allestimenti, installazioni, insieme a una serie di idee nuove appositamente realizzate per la Triennale stessa.

Le sezioni che rappresentano il percorso di visita flessibile della mostra, allestita dall'autore, con strutture in carta e teli: Progettare libero: arte; Progettare spazi: architettura; Progettare cose: design; Progettare segni: grafica e Progettare vita: sul borgo di Faraneto (Piacenza), un borgo che Ferreri sta ricostruendo secondo principi di sostenibilità, sono le cinque sezioni della mostra. Ad aprire questa personale c'è l'opera "*Piccole crisi senza importanza*", costituita da 6 croci del lavoro, una riflessione sulla crisi attuale, ma soprattutto, una riflessione generale su un mercato in crisi dove c'è bisogno di meno prodotto e di più concetto. Altro lavoro appositamente pensato per l'esposizione milanese è "*Soffi*", vasi di vetro blu di Murano nati dopo un'attenta osservazione mattiniera del lavoro meticoloso dei soffiatori di una fornace di Murano. Ferreri ha riutilizzato degli scarti ottenendo 99 pezzi tutti di forma assolutamente diversa pur partendo dal medesimo



Marco Ferreri
Livorno
Libreria da scrivania
Danese, Milano, 2002

processo di produzione. L'elemento comune che pervade e ispira l'attività poliedrica di Ferreri è l'atteggiamento che ha nei confronti del progetto: "un lampo, ma al tempo stesso frutto di esperienze, conoscenze, errori, curiosità, storie. Della vita

stessa". La sua speranza è che si arrivi ad azzerare l'oggetto per progettare pensieri: "un campo inesplorato per tutti". □

Catalogo Electa. Orari: 10.30 - 20.30.

Alessandra Binetti



**VUOI ESSERE INSERITO
GRATUITAMENTE?**

MANDACI UNA MAIL
ALL'INDIRIZZO
annuarioartinaction@gmail.com

**LA NUOVA
AGENDA
ARTINACTION
2011**

ArtInAction 2011 è la guida ragionata delle esposizioni in corso nel 2011 dei più interessanti artisti del panorama artistico italiano e delle quotazioni dei loro lavori, in uscita a dicembre 2010.

Una sorta di «assaggio preliminare» della stagione a venire, che fornisce al collezionista una guida ragionata per artista, le quotazioni più aggiornate, il calendario delle sue mostre e degli spazi dove vedere le opere esposte in permanenza.

A Palazzo Reale Piazza Duomo di Milano dal 21 ottobre 2010 al 30 gennaio 2011 *al Fann. Arte della Civiltà Islamica*

Mille anni di storia dell'arte islamica:

vetri smaltati, gioielli, tappeti, tessuti, ceramiche, miniature e oggetti in avorio

A Palazzo Reale di Milano dal 21 ottobre 2010 al 30 gennaio 2011, nell'anno che l'Assessorato alla Cultura del Comune di Milano dedica alla Cina e ai Paesi arabi, il Comune di Milano, Palazzo Reale e Skira Editore con il supporto del Corriere della Sera e la sponsorizzazione tecnica di Igp Decaux e Trimtec presentano in prima mondiale la grande mostra "al Fann. Arte della civiltà islamica".

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e di Sua Altezza l'Emiro del Kuwait Sheik Sabah al Ahmad al Jaber al Sabah e con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Ministero per gli Affari Esteri, l'evento è realizzato in collaborazione con lo Stato del Kuwait - National Council for Culture, Arts & Letters. La collezione di oltre 350 oggetti, di cui un terzo inediti, scelti fra i 26.000 che la compongono, racconta gli oltre mille anni di storia il cui filo conduttore è l'ampio spazio temporale, dagli imperi Omayyadi (660), Abbasidi (750), Selgiuchidi (1000), Ottomani-Turchia (1330), Safawidi - Persia (1550), ai Moghul India (1526/1858) e le aree geografiche dalla Spagna all'Estremo Oriente. La tipologia presenta: tappeti, tessuti, metalli cesellati, ceramiche, sculture, miniature, gioielli, manoscritti e oggetti in avorio.

Tutto inizia nel luglio 1975 quando lo sceicco Nasser Sabah Ahmad al Sabah mostra alla moglie Hussah Sabah Salem al Sabah una stupenda bottiglia in vetro smaltato del XIV sec., acquistata durante un viaggio. Da questo "souvenir" nasce in ambedue la passione per la ricerca di oggetti dell'arte islamica nei luoghi in cui, nel corso dei secoli, si erano insediati i musulmani. Nel 1983 la "raccolta" raggiunge i 20.000 pezzi di altissimo valore che, in occasione della Festa Nazionale del Kuwait, la coppia dona in prestito permanente al Museo Nazionale. Nell'agosto 1990 gli invasori iracheni devastano il Kuwait e nel 1991 sequestrano e trasferiscono in Iraq i preziosi oggetti. Si salvano solo 107 opere che, pochi giorni prima della guerra, erano state scelte per una mostra itinerante.

Con tenacia lo sceicco e la moglie ricostituiscono la collezione arrivando all'impressionante numero di 26.000 opere, provenienti naturalmente da tutto il mondo islamico, mediterraneo e medio-orientale e che rappresentano il meglio della produzione artistica della loro cultura attraverso i secoli.

L'esposizione si divide in due parti: la prima



Miniatura su seta

riguarda la cronologia dagli inizi fino all'impero Moghul; la seconda si suddivide in sezioni dedicate alla calligrafia, decorazione geometrica, arabeschi, arti figurative e ai gioielli, oltre alle diverse monete preziose utilizzate nei secoli. È presente anche un Laboratorio Didattico a disposizione dei ragazzi delle scuole primarie con carta e inchiostro per realizzare arabeschi e decori ispirati alla mostra.

Fra i raffinati oggetti piccoli e grandi si ammirano pagine del Corano e di libri superbamente dipinte, libri e manoscritti miniati, capitelli marmorei con iscrizioni, scatole in avorio decorate con uccelli e piante, brocche in bronzo, bicchieri e vasi in vetro smaltato dai colori e disegni brillanti, meravigliosi tappeti decorati in lana e stupendi tessuti in velluto e seta. Inoltre si possono ammirare preziosi piatti e coppe in ceramica decorati, collane e bracciali d'oro, diamanti e pietre preziose e pugnali di giada con incastonati rubini e smeraldi, ante di armadio in legno decorato, lastre tombali con iscrizioni e pedine degli scacchi in cristallo di rocca.

Dopo Milano la mostra diventa itinerante con le prime tappe a Vienna, Corea e Canada.

Orari: tutti i giorni 9.30-19.30; lun. 14.30-19.30; giov. e sab. 9.30-22.30. La mostra presenta un catalogo edito da Skira.

Mariella Galbusera



Piatto in ceramica



Bicchiere blu

Matisse: i capolavori della grafica

Alle Scuderie del Castello visconteo di Pavia dal 25 settembre al 19 dicembre 2010 i capolavori della grafica, 29 incisioni e la tecnica dei "papiers découpés"

Torna la grande arte del Novecento con la mostra "Matisse: i capolavori della grafica" alle Scuderie del Castello di Pavia (viale XI febbraio, 35). Negli anni della maturità Matisse scoprì la straordinaria tecnica dei papiers découpés, le carte colorate che ritagliava e ricomponeva creando immagini di eccezionale sintesi formale e si dedicò anche e soprattutto ai libri illustrati. La Mostra di Pavia vede esposti i libri illustrati più belli del grande Maestro, a partire dalle *Poésies* di Mallarmé con 29 incisioni, edite da Albert Skira nel 1932, per continuare con l'*Ulysses* di Joyce, edito nel 1935. Non avendo mai letto il romanzo, si ispirò direttamente ai poemi omerici. Altre opere illustrate sono la *Pasiphaé*, del 1944 in cui inverte i rapporti tra bianco e nero rispetto alle *Poésies* di Mallarmé, e le *Lettres portugaises* del 1946, con illustrazioni mirabili di visi femminili.

L'opera fondamentale è *Jazz*, pubblicata nel 1947, nella quale il Maestro utilizza prepotentemente il colore; definito il "libro fiore", nasce dalle carte ritagliate e viene composto con la tecnica del pochoir o stencil. Infine, i *Poèmes* di Charles d'Orléans del 1950, sono una sorta di miniatura moderna, dove l'artista minuziosamente ricopia con matite colorate, le antiche strofe. Altre opere presenti in mostra sono *Les Miroirs profonds*, del 1947, e un numero della rivista *Verve*, a lui dedicato in edizione postuma, con le litografie di Mourlot. Matisse, grazie al suo utilizzo del colore in maniera vivida e violenta, è stato definito fauve, definizione da cui nascerà a Parigi nel 1905 il movimento detto Fauvisme e, in questa mostra, dimostra il suo essere artista a tutto tondo, tanto con pennelli quanto con forbici, con matite e inchiostri tipografici, spinto da una continua curiosità e imprevedibilità creativa. □



Orari: da mercoledì a venerdì 10.00-13.00, 15.00-18.00. Sabato e festivi 10.00-13.00, 14.00-19.00.

Alessandra Binetti

Esperienza estetica e originalità espressiva nelle opere di Michele Campanale

Il pittore e scultore Michele Campanale in arte Michell, maestro d'arte, cavaliere dell'arte, ha organizzato una sua personale di circa una ventina di opere presso il Palazzo del Tribunale di Milano (Via Freguglia n. 1) dal titolo "Del colore e della forma". Le opere in mostra sono il compendio del suo operato artistico dalla sua prima giovinezza a oggi.



Sinestesia. Suoni e colori. Valzer di luci in un tramonto a Domaso, olio su tela, 50x70 cm

Il suo percorso artistico è fatto di approfondimento e ricerca artistico-spirituale: la tecnica in continua evoluzione e i risvolti intimistici danno ai suoi lavori un grande valore aggiunto e un'adesione alla poetica del pensiero che lo porta a un atteggiamento mentale, risultato di una particolare intelligenza visiva scaturita dall'esperienza estetica e dall'originalità espressiva. Lo spazio e la luce sono due elementi che l'artista esprime con particolare sensibilità: il primo non necessariamente in rapporto con la tradizionale funzione prospettica, mentre la seconda risiede nella dimensione del rapporto tra la figurazione, come elemento dipinto, e la sua proiezione al riferimento concettuale. □

Lidia Silanos



Art for Psycho. Il gioco degli specchi, olio su tela, 70x50 cm

Le armi e le macchine da guerra di Leonardo: il 'De Re Militari' di Leonardo

*Fino al 12 dicembre 2010 alla Pinacoteca Ambrosiana Sala Federiciana e alla Sacrestia del Bramante - Chiesa di Santa Maria delle Grazie di Milano
il Codice Atlantico attraverso ventiquattro mostre*

Ambizioso il progetto di rendere pubblico in toto il famoso *Codice Atlantico* attraverso ventiquattro mostre della durata di tre mesi ciascuna tra il 2009 e il 2015. Grazie alla sfascicolazione dei 1119 fogli - raggruppati in 12 volumi durante un restauro degli anni '60 - è oggi possibile ammirare i disegni dedicati da Leonardo (Vinci 1452 - Amboise 1519) alla costruzione di macchine belliche. Il genio del grande artista-architetto-scienziato si è espresso in mille sfaccettature a cominciare dalla scrittura 'speculare' (da destra a sinistra e che quindi può essere letta ponendo i fogli di fronte a uno specchio) con cui ha vergato i preziosissimi codici. Dopo la scomparsa del genio, i suoi manoscritti passano all'allievo Francesco Melzi e poi allo scultore Pompeo Leoni che per venderli facilmente li suddivide, sovvertendone l'ordine originario. Nel XVII secolo arrivano nelle mani del conte Galeazzo Arconati che li dona alla Biblioteca Ambrosiana di Milano. Da qui vengono trafugati e portati a Parigi sotto Napoleone: dopo la sua caduta, viene restituito solo

il *Codice Atlantico* mentre gli altri rimangono in Francia per l'errore di un funzionario. Altri codici si trovano in Inghilterra e in Spagna e fogli vari sono stati oggetto di transazioni private. Tale storia travagliata fa argomentare che possediamo una minima parte di quanto il genio ha scritto e disegnato. E in questa quinta mostra si possono ammirare nelle due sedi Pinacoteca Ambrosiana (Piazza Pio XI, 2) e Sacrestia del Bramante (via Caradosso, 1) i disegni realizzati da Leonardo per la costruzione di macchine belliche al servizio dello Sforza e in difesa del bene più grande per l'umanità, la libertà. Gigantesche balestre, catapulte, fromboli, mangani e trabucchi sono disegnati con straordinaria precisione come l'accurata *Mitragliera a canne multiple* che ha fatto pensare sia stata realizzata per il trattato sulle arti militari. Molto interessanti anche i *Mortai con bombe incendiarie e la Bombarda a cavalletto e balestra gigante*. Degno di rilievo il nuovo sistema adottato prima in Italia dall'Ambrosiana per evitare i rischi del proliferare nell'aria climatizzata di spore di muffa:



Bombarda a cavalletto e balestra gigante

viene infatti utilizzata una speciale tecnologia impiegata finora in strutture ospedaliere e di ricerca negli USA. Semplice il sistema: speciali 'emettitori' riproducono la radiazione UVC (germicida naturale prodotto dalla luce solare) che viene immessa all'interno dei sistemi di condizionamento e ventilazione.

Orari: 9.00-19.00 da martedì a domenica. □

Lunedì chiuso. Informazioni 02-806921

Wanda Castelnovo

Tradizione e innovazione nella cucina italiana

L'Accademia Italiana della Cucina è una Istituzione Culturale della Repubblica Italiana, fondata a Milano il 28 luglio 1953. Ha lo scopo di tutelare le tradizioni della Cucina Italiana, di cui promuove e favorisce il miglioramento sia in Italia che all'estero, oltre 8000 gli accademici. Presentato al Circolo della Stampa di Milano, il libro **"Tradizione e innovazione nella Cucina italiana"**, a cura di Giovanni Ballarini, Presidente dell'Accademia Italiana della Cucina, Paolo Petroni, Presidente del Centro Studi e Segretario Generale dell'Accademia Italiana della Cucina. In copertina l'opera intitolata "Natura morta con mele", elaborazione grafica (1895-1898) di Paul Cézanne. Il dipinto originale è conservato al Metropolitan Museum di New York. Una ricerca condotta dall'AIC svela lo stato dell'arte della gastronomia italiana top. Da Massimiliano Alajmo a Massimo Bottura, da Carlo Cracco a Ciccio Sultano, da Moreno Cedroni a Heinz Beck, solo per citarne alcuni. Venti grandi chef italiani raccontano il loro modo di fare ristorazione e di assorbire il rapporto con il passato. I grandi maestri di cucina oggi s'identificano con i loro piatti, che sono cele-

brati con immagini, né più né meno dei migliori pittori, fotografi e scultori, tra l'altro innovatori nel segno della tradizione, non particolarmente allettati dalla cucina molecolare ma l'80% utilizza moderni metodi di cottura. Alcune considerazioni: dalla ricerca emerge che i grandi chef come Alajmo delle *"Calandre"* di Rubano (Padova) definisce la propria cucina "molto tradizionale" mentre Beck della *"Pergola"* di Roma, si considera assolutamente "innovativo". Altri descrivono la propria cucina "creativa italiana" come Aimo Moroni de *"Il luogo di Aimo e Nadia"*, di Milano, oppure "solare" come Valeria Piccini Menichetti del ristorante *"Caino"* di Montemerano (Grosseto). Ma chi è il più grande maestro della nostra cucina? Gualtiero Marchesi, che ha compiuto 80 anni (nato a Milano nel 1930), viene unanimemente considerato il fondatore della "nuova cucina italiana", citato 9 volte seguito da Nadia Santini (Dal Pescatore) con 6, Ezio Santin (Antica Osteria del Ponte) e Fulvio Pierangelini (Gambero Rosso, oggi gestito dalla moglie) con 3. Per quanto concerne lo stato di salute della cucina italiana, la parola passa agli chef: Carlo Cracco, *"Cracco"*

dichiara: "La cucina italiana sta vivendo un momento molto buono, con gran fermento a livello di cuochi e ristoranti, non solo in Patria ma anche all'estero". Gualtiero Marchesi, *"L'Albereta"* dice: "Credo che sia a una svolta, speriamo che imbocchi la strada giusta. Ai posteri l'ardua sentenza". Annie Fèolde *"Enoteca Pinchiorri"*, afferma: "la ricerca del bello, del buono e dell'autentico è sempre più accanita. Questo si chiama semplicemente evoluzione e cultura, dove non esiste la parola fine." Si chiude con Heinz Beck, *"La Pergola"* sostiene: "Credo che la cucina italiana sia, in assoluto, la migliore sia per la salubrità degli ingredienti che la caratterizzano sia per la varietà regionale delle sue preparazioni". □



Giuseppe Lippoli

www.accademiaitalianacucina.it

Alla Fondazione Ferrero di Alba (Cuneo) fino al 16 gennaio 2011 **Morandi: l'essenza del paesaggio**

Una mostra inedita nel suo genere, per la prima volta riunito un grande numero di opere dedicate al tema fondamentale riguardante la poetica di Giorgio Morandi, quella del paesaggio. Infatti, la mostra inaugurata il 16 ottobre 2010, è intitolata **"Morandi l'essenza del paesaggio"** alla Fondazione Ferrero di Alba (Cuneo), fino al 16 gennaio 2011. Curata da Maria Cristina Bandera, che ha selezionato e ottenuto una scelta di opere di notevole qualità, individuate anche a partire dai destinatari cui lo stesso Morandi le aveva riservate, in particolare i suoi interpreti: Cesare Brandi, Cesare Gnudi, Roberto Longhi, Luigi Magnani, Carlo Ludovico Ragghianti, Lamberto Vitali e i suoi più importanti collezionisti. Dipinti ammirati da letterati come Giorgio Bassani, che dedicò una poesia a un Paesaggio di Morandi, poi scelto per la copertina delle sue *Storie ferraresi*. Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, è promossa dalla Fondazione Ferrero, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e la Regione Piemonte, in collaborazione con la Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi di Firenze. Morandi amava dipingere i paesaggi ma ha dipinto più nature morte, pittore colto, nasce a Bologna il 20 luglio 1890, città dove trascorre tutta la sua vita, muore il 18 giugno 1964. In visione più di settanta opere, soprattutto dipinti su tela e sei acquerelli su carta, da citare: *Paesaggio*, 1911, olio su cartone telato, Pina-



Giorgio Morandi, **Paesaggio grigio con strada**, 1942, olio su tela, 38,5x48 cm

coteca di Brera, lascito di Vitali; *Paesaggio con casa rosa*, 1928, Roma, Camera dei Deputati; *Paesaggio* (Paesaggio a Grizzana), 1932, Firenze, Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi; *Paesaggio con casa rustica*, 1944 circa, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna; *Cortile di via Fondazza*, 1958, Bologna, Museo Morandi; *La strada bianca* (Paesaggio), 1941, Rovereto Mart - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto; *Paesaggio* (Levico), 1957, acquerello su carta, *Mamiano di Traversetolo* (Parma), Fondazione Magnani Rocca; *Paesaggio*, 1959,

acquerello su carta, Bologna, Museo Morandi. Il percorso espositivo parte dagli anni Dieci, oli rarissimi, riferimento agli impressionisti francesi e in modo particolare a Cézanne, che sfociano nei successivi anni Venti dove l'esperienza cezanniana si somma a una sintesi derivata dalla conoscenza di Piero della Francesca, meditato sulla monografia di Roberto Longhi (1927). Questo è il periodo in cui dedica la sua pittura a solo tre temi: nature morte, paesaggi e fiori. Negli anni Trenta, Morandi raggiunge una grandezza di assoluta indipendenza con risultati altissimi. Una sezione nutrita è dedicata ai paesaggi severi e spogliati di naturalismo degli anni della guerra

quando, isolato a Grizzana sull'Appennino bolognese, il pittore tornò spesso sull'argomento, raggiungendo uno dei più alti vertici della sua pittura. In seguito realizza "I cortili di via Fondazza" - dove abitava nel centro di Bologna, appartenenti al periodo degli anni Cinquanta, e nuovamente i paesaggi di Grizzana dei suoi ultimi anni. □

Catalogo edito da 24 Ore Cultura. Orari: martedì-venerdì 15.00-19.00; sabato, domenica e festivi 10.00-19.00. Lunedì chiuso.

Giuseppe Lippoli

Tesori e gioielli della collezione del Petit Palais di Parigi

A Villa Scalabarozzi di Valenza in esposizione sino al 28 novembre 2010
segreti e meraviglie dell'artigianato orafa

Valenza - una delle capitali mondiali dell'oreficeria e precisamente nella splendida Villa Scalabarozzi, antica dimora della Corporazione dei gioiellieri, restaurata con lo scopo di ospitarvi il futuro 'Museo del Gioiello' - un'intrigante mostra non solo per addetti ai lavori, ma per tutti coloro che vogliono scoprire segreti e meraviglie di un artigianato come quello orafa da cui sono nati e nascono veri e propri capolavori. L'esposizione racconta la storia dell'arte orafa francese, nota oggi a livello mondiale grazie a Maison quali Cartier, Boucheron, Chaumet, Christofle, Van Cleef, proscutrici di altre di antica tradizione come L'Egaré, Pouget, Duflos, Nitor, Fontenay, Falize, Vever, Lalique tanto per citarne alcune, dal XVII secolo fino al Novecento attraverso 50 oggetti di finissima gioielleria tra anelli, collane, braccialetti, spille, diademi e una serie di splendidi disegni. La storia racconta che i re abbiano protetto l'arte orafa francese fin dal VI secolo, cioè dai tempi del re

Childerico e della regina Brunehilde (nei rispettivi regni di Neustria e Austrasia, oggi Francia), anche se è dal VII secolo e precisamente con il re Dagoberto e il suo ministro Sant'Eligio (vescovo e orafa) che nasce l'embrione della futura Corporazione degli Orafi

i quali scelgono il Santo come loro patrono, festeggiandolo il 1° dicembre. Non bisogna dimenticare valore e significato dell'oro simbolo di quei poteri, monarchia e Chiesa, che nel Medio Evo potevano permetterselo. È tuttavia dal XVII secolo che l'alta gioielleria francese spicca il volo per



René Lalique
Pettine nasturzi

arrivare alle vette che si rinnovano nei secoli. Ammiriamo con religioso silenzio che ci aiuta a fare un salto mentale nel passato oggetti che hanno gratificato la vanitas femminile come il delizioso *Orologio a cipolla ovale* (prima metà XVII secolo) elegantemente decorato e il raffinato *Pettine nasturzi* in corno, argento e smalto di René Lalique (1860-1945) che avrà trattenuto capelli e capricci di chissà quale affascinante signora. Veramente singolari sono tra i disegni "La collana nuova": *Abito da sera di Paul Poiret*, firmato da George Lepape nel 1913 e sempre della stessa firma, ma del 1920 "Il ventaglio d'oro": Ventaglio e bracciali, comparsi entrambi sulla Gazette du bon ton. Una mostra da delibare vedendola più che da raccontare. □

Orari: da martedì a venerdì 15.30-19.00. Sabato, domenica e festivi 10.00-13.00, 15.00-19.00. Lunedì chiuso.

Informazioni: 0131 264306.

Wanda Castelnuovo

CHI DOVE E QUANDO

Alla Permanente di Milano fino al 9 gennaio 2011 Una mostra tra arte e poesia e un omaggio ai disegni della Resistenza

Con la mostra “**L’artista, il poeta**” e l’esposizione “**I disegni della Resistenza dalla Collezione Ada e Mario De Micheli**”, la Permanente di Milano (via Turati, 34) propone fino al 9 gennaio 2011 un percorso espositivo tra sculture, dipinti, acquerelli, documenti inediti e disegni, frutto di un’originale programmazione che annovera i maggiori artisti del ‘900 italiano. “*L’artista, il poeta*” è infatti un viaggio tra arte e poesia, dei più importanti esponenti artistici del secolo scorso che più o meno continuamente si sono espressi anche attraverso la parola poetica: da Soffici a De Pisis, da Cangiullo a Fillia, da Bellintani a Tadini. In mostra, oltre alle 80 opere, sono visibili anche preziosi manoscritti inediti e testi introvabili, raccolti per l’occasione in un bel catalogo/antologia edito da Skira. Nell’esposizione “*I disegni della Resistenza della Collezione di Ada e Mario De Micheli*” invece possiamo ammirare 40 disegni con affascinanti opere di Cassinari, Guttuso, Sassu, Birolli, Rognoni, Treccani. La maggior parte dei disegni esposti è stata realizzata con matita grassa o inchiostro su carta, ma troviamo

anche qualche acquerello e carboncino. Si tratta di una memorabile testimonianza d’arte e di impegno civile, unica nel suo genere, donata in comodato d’uso per cinquanta anni al Palazzo della Permanente di Milano dal Comune di Trezzo sull’Adda, destinata ad arricchire la già consistente raccolta del Museo milanese. □

Sonia Dametto

Orari di apertura: da martedì a domenica 10.00-13.00 e 14.30-18.30, sabato e domenica 10.00-18.30; chiuso lunedì.

Info 026551445



Gabriele Mucchi,
Campo di concentramento
1945, inchiostro su carta

Emilio Tadini
Il ballo dei filosofi

Cisa Ceramiche vince il Cersaie Award 2010 per il migliore stand di grandi dimensioni

Cisa Ceramiche ha vinto il **Cersaie Award 2010** come migliore stand di grandi dimensioni nella categoria “piastrelle di ceramica”.

Il premio attribuito da una prestigiosa giuria di esperti ha tenuto conto di criteri estetici e di design e dell’impatto che l’allestimento presentato ha generato sui visitatori della manifestazione. Il concept espositivo è stato curato da **Studio Original Designers 6R5 Network**, www.od6r5.com che ne ha ideato la vision e che attraverso linee rigorose ed essenziali ha saputo presentare i prodotti di Cisa, esaltandone il valore con una scenografia che ha posto al centro del progetto i materiali ad alto contenuto di design proposti dall’azienda sassolese. Il coordinamento advertising è stato invece curato dall’agenzia Omniadvert, Artemide e De Padova hanno arredato le ambientazioni Cisa. “Questo pre-

mio - afferma Alfonso Panzani, presidente di Ricchetti Group di cui fa parte Cisa Ceramiche - è un riconoscimento che testimonia il grande sforzo di rinnovamento e restyling che l’intero gruppo sta sostenendo per presentarci ancora più competitivi sui mercati internazionali. Da questa

edizione di Cersaie abbiamo voluto proporre i nostri prodotti all’interno di spazi espositivi pensati per valorizzarne al meglio le caratteristiche e per esprimere quei valori di ecosostenibilità, design e tecnologia che sono alla base delle nostre produzioni”. □



CHI DOVE E QUANDO

Concorso internazionale di pittura, scultura, installazione, fotografia IL CAFFÈ E L'ARTE 3° edizione

Presentazione:

IL CAFFÈ e L'ARTE

Origine, Storia, Luoghi di ritrovo (opere d'arte dedicate al mondo del caffè) è aperto ad artisti con opere di pittura, scultura, installazioni, fotografia e con tecniche varie: olio, acrilico, acquerello, disegno, inchiostro, matita, ecc. e su qualsiasi supporto. Dimensioni limite delle opere 70x90 cm. Si può partecipare anche con due opere.

Tutto si può rappresentare a proposito del caffè: artisti illustri dell'800 e del '900 hanno realizzato opere dei luoghi della coltivazione e dove veniva servito il caffè, luoghi, questi ultimi, anche frequentati da intellettuali e gente della buona società (una abitudine arrivata sino ai giorni nostri).

La proposta, quindi, è una operazione culturale in ogni suo aspetto.

Regolamento

● Il concorso è aperto a opere di pittura, scultura, installazioni e fotografia di artisti di ogni tendenza e tecniche varie: olio, acrilico, acquerello, disegno, inchiostro, matita, ecc. e su qualsiasi supporto.

● Ogni artista è ammesso a partecipare con una o due opere, dimensione massima 70x90 cm decorosamente incorniciate e con attaccaglia.

● Le opere devono riportare sul retro

un cartellino con indicati nome cognome dell'autore, titolo dell'opera, tecnica e anno di esecuzione.

● Le opere spedite a mezzo posta o corriere devono pervenire entro il termine indicato, con imballo adeguato. Le spese di spedizione – andata e ritorno – sono a carico dei partecipanti.

● La giuria sarà composta da esponenti dell'arte e della cultura. Il loro giudizio è inappellabile.

● La quota di partecipazione è fissata in € 160 per un'opera e di € 180 per due opere, per spese di organizzazione e di segreteria, da versare all'atto dell'iscrizione, o al più tardi alla consegna delle opere. La seconda opera avrà diritto solo all'esposizione.

● Termine ultimo dell'iscrizione: 5 dicembre 2010.

● Catalogo generale. È prevista l'edizione a stampa di un catalogo a colori (21x21 cm). Ciascun partecipante avrà una pagina dedicata alla propria opera, con il curriculum dell'artista. In omaggio all'artista due copie del catalogo generale.

● Tutte le opere partecipanti saranno esposte presso **La Galleria degli Artisti di Milano** Via Nirone ang. Corso Magenta dal 22 gennaio al 4 febbraio 2011.

Premi:

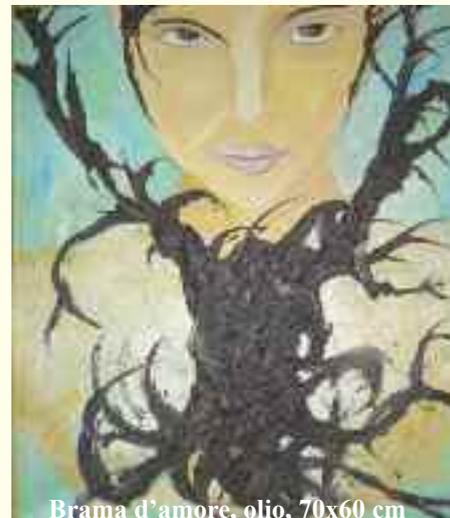
1° classificato: mostra personale di una settimana presso la Galleria degli Artisti Milano dal 5 al 19 febbraio 2011.

Il 2° e il 3° classificati: mostra doppia personale di una settimana presso la Galleria degli Artisti dal 5 al 19 febbraio 2011.

Informazioni e iscrizioni:

Lidia SILANOS
lidiasilanos@libero.it
tel. 02-215.50.24
cell.338-56.64.119

Romina Berto



Brama d'amore, olio, 70x60 cm

Emozioni che danno un senso alla Vita

“ Romina Berto, una donna, un'artista, una persona che ha fatto un interessante percorso. Spinta da una necessità profonda di esprimere, far emergere e mostrare le emozioni che danno un senso alla vita.

Un percorso severo con se stessa, mai appagata e sempre incerta sui risultati raggiunti, ma che per chi ne fruisce dimostrano una capacità ed una sensibilità profonda e immediata. La DONNA e la figura quasi eterea ed evanescente che rappresenta nei suoi quadri, in parte umana in parte creatura della natura intera, spesso viene da lei utilizzata come simbolo migliore dell'anima umana, ed attraverso la sua rappresentazione parla allo spettatore e diviene “la speranza”, “il cammino”, “estasi” e “brama d'amore”, esempio e mezzo in cui immedesimarci tutti.

Francesca Mariotti



Famiglia, polimaterico, 70x50 cm

Romina Berto in arte Rommi
info@romiberto.it
www.romiberto.it

Monica Outlet



“La moda è indefinita, i contorni vengono per essenza. Sono vivi, indossati da corpi, vestono anime e pensieri.”

La moda di Monica Outlet è nel cuore di Milano, in C.so di Porta Romana 97, e ora in **Via Pontaccio 7** là dove moda, arte e design si fondono in un tutt'uno, nasce **Monica Outlet Luxury!!**

Un piccolo grande negozio dove giocare con la Moda, come in un mondo di sogno, dove le brutte notizie non esistono:

esiste solo moda bella, elegante, raffinata, che riunisce le migliori griffe a un prezzo altamente competitivo.

I nostri Outlet sono in continua evoluzione, con capi e accessori quali borse, cinture, collane e sciarpe per soddisfare qualsiasi esigenza.

Le nostre clienti vengono coccolate in un salotto, dando loro il meglio del mercato della moda Outlet.

Alcuni marchi: Dolce&Gabbana, Ferrè, Cavalli, Valentino, Toy G., Pinko, Pianura Studio, la stupenda e morbida maglieria di cachemire, i piumini di vera piuma con colli in volpe, i cappottini nei colori più trendy e i tailleurs e poi...

...venite a trovarci, vi faremo entrare nel nostro piccolo mondo e vi innamorerete di noi!

Ogni settimana nuovi arrivi!

Monica Outlet è anche in Franchising: siamo aperti a Pintigliano (GR),

Benevento, Como, Treviso e, new entry Desenzano del Garda.

La nostra filosofia è: Innovazione!

E allora ecco anche un grande negozio Monica Outlet per grossisti, all'interno del Centro Tessile

di Cernusco sul Naviglio.

Monica Outlet Luxury, il piacere di vestire firmato a piccoli prezzi!

Monica Outlet Luxury,
Via Pontaccio 7, Milano

Monica Outlet,

C.so di Porta Romana 97, Milano

Monica Outlet Ingrosso,

Centro Tessile Cernusco sul Naviglio (MI)

www.monicaoutletmilano.it
info@monicaoutletmilano.it

Comunicazione e Marketing:
Lella Galbusera 340.8562276

Donna allo specchio Femme au miroir di Tiziano Vecellio

Dal 3 dicembre 2010 al 6 gennaio 2011

a Palazzo Marino di Milano proveniente

dal Museo del Louvre la straordinaria opera di Tiziano

Esposizione straordinaria, organizzata in collaborazione con il Comune di Milano, grazie alla consolidata partnership tra ENI e il **Musée du Louvre**, permetterà al grande pubblico milanese e non, di ammirare gratuitamente e per un intero mese, una tra le opere più affascinanti e mirabili del grande Maestro veneto. Tiziano, pittore ufficiale della Repubblica di Venezia, dominò sempre la scena e si produsse in una serie di soluzioni originali nel trattamento dei soggetti cari ai veneziani della seconda metà del XVI secolo. Il particolare regime politico della Repubblica, la sua struttura sociale, la presenza di numerose famiglie ricche o nobili, l'importanza della Chiesa, in piena contro - riforma e la rete di potenti confraternite chiamate scuole, moltiplicarono l'opportunità di lavoro per gli artisti in un contesto in cui dominava una totale libertà nell'attribuzione delle commesse. Tutto ciò favorì enormemente la competizione, la rivalità costante e la diversità nella produzione artistica dell'epoca.

Il dipinto esposto, **Donna allo specchio**, datato 1514 circa, rappresenta una donna davanti a un tavolo da toeletta nell'atto di intingere il dito in un contenitore per unguenti e profumi, mentre con il braccio destro scioglie una ciocca dei suoi lunghi capelli. Particolare affascinante del quadro è la figura maschile in ombra alle sue spalle, che le porge uno specchio piano. Ma la vera particolarità dell'opera, che quasi gareggia con la scultura, ponendo le basi per il virtuosismo ottico che verrà poi ripreso tra gli altri dal Parmigianino e fornendo su un unico piano bidimensionale due diversi punti di vista, è lo specchio convesso che l'uomo inclina alle spalle della donna e che, con grande maestria e innovazione, raffigura il riflesso della stanza con la fanciulla alle spalle, e persino un'anamorfose scorciosa del ragazzo, un ef-



Tiziano Vecellio, Donna allo specchio

fetto di illusione ottica per cui una immagine viene proiettata sul piano in modo distorto, rendendo il soggetto originale riconoscibile solamente guardando l'immagine da una posizione precisa.

I due personaggi sono stati variamente interpretati. Tra le più varie supposizioni: Alfonso d'Este e la sua amante, oppure un ritratto giovanile del maestro stesso e della sua amata, oppure ancora una personificazione della Pittura.

Il Comune di Milano rende nuovamente accessibile la prestigiosa Sala Alessi di Palazzo Marino e la mostra, curata da Valeria Merlini e Daniela Storti, ha l'intento di valorizzare il dipinto in senso monografico. Il catalogo è edito da Skira. □

Milano - Palazzo Marino, Piazza della Scala, 2

Orario di apertura al pubblico: tutti i giorni dalle 9.30 alle 19.30. Giovedì e sabato dalle 11.00 alle 22.30. Ingresso libero.

Alessandra Binetti

Alla Fondazione Stelline di Milano
dall'11 novembre al 12 dicembre 2010

Iros Marpicati: paesaggi inospiti e altre presenze

*Le 25 opere di grandi dimensioni esposte
percorrono gli ultimi quindici anni di produzione
dell'artista bresciano*

Dall'11 novembre al 12 dicembre 2010 alla Fondazione Stelline Gallery 1 (corso Magenta 61, Milano) si tiene la personale di Iros Marpicati, intitolata **Paesaggi inospiti e altre presenze**.

La Mostra, curata da Giorgio Seveso, con il Patrocinio della Regione Lombardia, della Provincia e del Comune di Milano e di Brescia, presenta 25 opere di grandi dimensioni, che ripercorrono l'iter artistico dell'artista bresciano negli ultimi quindici anni. Nato a Ghedi (Brescia), ha studiato all'Accademia Carrara di Bergamo con Achille Funi e comincia a esporre nel 1958. La prima personale è del 1959 alla Galleria Alberti di Brescia. Successivamente consegue il diploma al Liceo Artistico di Brera. Intraprende gli studi di architettura al Politecnico di Milano, che poi abbandona per dedicarsi alla pittura. Al suo attivo numerosi riconoscimenti e un'articolata attività espositiva tra mostre personali, collettive e partecipazioni a rassegne di respiro nazionale. L'uomo contemporaneo è al centro delle opere di Marpicati, pervaso, a volte, da una disperata cognizione del dolore, altre volte da un'ironica consapevolezza



Iros Marpicati, **Trittico**, tecnica mista, 150x210 cm

della propria condizione. È la luce la qualità poetica di Marpicati, tra inasprimenti drammatici, al limite d'un bianconero filmico espressionista e una lenta, snervata estenuazione cromatica, anche con l'uso dell'aerografo, che immerge in un'aria malata e irreale, di malinconia schiacciante. L'artista gestisce senza difficoltà le tecniche miste, siano esse smalti o vernici spray, rivelando una manualità rigorosa nel disegno, limitato all'uso della sola grafite. Nelle sue opere si denota un riassunto e una somma di stili che vanno dal clima milanese del Realismo esistenziale degli anni Cinquanta-Sessanta, alla Nuova figurazione degli anni Settanta, fino all'oggettività dei fotogrammi di cronaca, da cui emerge un lirismo amaro, da quel giudizio aspro e urticante sulla brutalità del reale, dal suo non concedere scampo all'inerzia, alla solitudine e al dolore. La rigorosa figurazione, nelle sue opere più recenti, lascia spazio all'astrattismo. I **Paesaggi inospiti** appaiono come strani e ostili ambienti, o enormi congegni meccanici in cui la figura umana si perde o ne viene inghiottita, geometrie che si allungano in lame taglienti e si compattano in blocchi di colore nero. Accompagna la mostra un catalogo con testi di Mario De Micheli, Vittorio Sgarbi, Duccio Trombadori e molti altri. Ingresso gratuito. Orari: mar.-dom. 10.00-20.00. Lunedì chiuso.

Alessandra Binetti

L'ANGOLO DELLA POESIA

Per favorire la più ampia partecipazione si consiglia di inviare elaborati che non superino i 25 versi. La proprietà letteraria resta a tutti gli effetti dei singoli Autori

Senza titolo

*Quando Tu andando
il giorno chiuderà le luci
sarà sollievo
per il corpo stanco.*

*E l'anima se cadendo
sarà un rantolo breve
di lungo velenoso incanto*

Luca Miniero

Un po' d'anni fa

*Scendono le brume
e tremulo s'accende
della candela il lume*

*Stilla lungo il moccolo
una lacrima di cera
e abbozza un ricciolo*

*Si posa sulla panca
la mano grinzosa
della madre stanca*

*Tra un po' si cena
sussurra e si leva
a rimestar la zuppa d'avena.*

Giuliano Sacco

Mare vestrum

*Il pescatore che mi ha saccheggato
con l'inganno dello strascico
ora sprizza un fiotto di sangue
il pescespada di fioretto lo ha ferito.*

*Si squama in pianto la famiglia a casa
con la mia mole d'acqua vado a picco
dove con l'anima bucaniera
soffio sopra una rosa di correnti.*

*Il pesce con l'arma incriminata
è un macello di carne nel secchio
dove le mosche come idrozoi
hanno apparecchiato il loro fastidio.*

Dario Pericolosi

Marsiglione

Iros

Gallery

Galleria Stelline

Esposizione collettiva:

dal 14 al 28 Novembre 2010

artisti in mostra:

Acciari Daniela
Berti Romana
Faggella Paola
Gagliardi Annamaria
Marchi Paola
Mora Flaminia

Ingresso: 14 novembre ore 17,30
Finitage: 28 novembre ore 18,00

Info: 02/44 339 877/981
333 2010747

Alla Pinacoteca di Brera di Milano, dal 27 ottobre al 30 gennaio 2011

Piero della Francesca: un pittore per due nemici

La mostra è la prima iniziativa del progetto "Louvre-Brera" che ha l'obiettivo di realizzare sei mostre nel periodo 2010-2015, alla Pinacoteca di Brera, in via Brera, 28 a Milano e in parte al Musée du Louvre a Parigi.

In questa prima mostra vengono messi a confronto due opere di Piero della Francesca, un artista tra i più emblematici del Rinascimento italiano: il ritratto di Sigismondo Pandolfo Malatesta, del Louvre, e la Madonna e santi con angeli e Federico da Montefeltro, della Pinacoteca di Brera. La prima è un olio su tavola, la seconda una tempera su tavola; anche le misure sono differenti: 44x34 cm il ritratto, 251x172 cm la Madonna. Sigismondo Malatesta e Federico da Montefeltro commissionarono al pittore la rappresentazione pubblica e intima delle loro persone. Nell'esaltazione della loro immagine, offrirono commissioni prestigiose e generose ad artisti all'avanguardia come Piero della Francesca. Entrambi capitani di ventura, avversari ambiziosi e spregiudicati, si combatterono senza esclusione di colpi. Molto colti, influenzarono le città che



Piero della Francesca
Pala Montefeltro

dominarono: Rimini e Urbino. Della vita del grande maestro non si conosce granché, di conseguenza è diffi-



Piero della Francesca
Ritratto Malatesta

cile poter capire quanto la sua sfera emozionale possa aver influenzato la sua espressività artistica. Visse nel quindicesimo secolo, prevalentemente ad Arezzo, e fu il primo fino ad allora a trasformare in arte la scienza prospettica. Ciò che in effetti lo attrasse fu la rigidità delle impostazioni spaziali, tipiche dell'architettura della sua epoca. Si pensa infatti che Piero della Francesca fosse in contatto con un illustre architetto dell'epoca, Alberti, il quale scriveva trattati sull'architettura e gli insegnò le leggi prospettiche. L'artista, mettendo a frutto le nuove conoscenze, arricchì le sue opere con qualcosa che fino ad allora non era stato preso molto in considerazione nella pittura: la prospettiva.

La possibilità unica di accostare le due opere fa emergere l'estremo rigore della ricerca prospettica, la plastica monumentalità delle figure, l'uso in funzione espressiva della luce, e permette di verificare come il ritratto di profilo possa essere declinato in maniera differente, classica o inserita in un contesto a tratti simbolico.

Il catalogo è edito da Skira. □

Orari: 8.30-19.15 da martedì a domenica.

Alessandra Binetti

Dove trovare "inArte"

Bar Signora, Via San Giovanni in Conca (angolo Via Francesco Sforza), Milano ***Biblioteca Accademia Italiana della Cucina**, Via Napo Torriani 31, Milano ***Biblioteca di Palazzo Sormani**, Corso di Porta Vittoria 6, Milano ***Biblioteca di Via Senato**, Via Senato 14, Milano ***Circolo della Stampa**, Corso Venezia 16, Milano ***Caffetteria Santo Stefano**, Piazza Santo Stefano 8, Milano ***Cartoleria Quadrifoglio**, Via Negrolì, Milano ***Copisteria Adriano**, Via Camperio 13, Milano ***Edicola di Via Pacini**, Milano ***Edicola di Corso Europa**, Milano ***Edicola di Piazza Cordusio**, Milano □ ***Edicola di Via Pecorari**, Milano ***Edicola Girolo**, Corso Plebisciti ang. Cicognara, Milano ***Galleria degli Artisti**, Via Nirone, 1 Milano ***Galleria Eustachi**, Via Eustachi 36, Milano ***Galleria Sasseti Cultura** Via Volturmo 35, Milano ***Galleria Barocco**, Via Cascina Barocco 15, Milano ***Gruppo Artistico Forlanini Monluè**, Via Dalmazia 11, Milano ***Hoeppli Libreria Internazionale**, Via Hoeppli 5, Milano ***I.A.T. Milano Tourist**, Galleria Vittorio Emanuele II, Milano ***Libreria Bocca**, Galleria Vittorio Emanuele II, 12, Milano ***Libreria Coop c/o Centro Commerciale Bonola**, Milano ***Libreria Feltrinelli**, Galleria Vittorio Emanuele II, Milano ***Libreria Feltrinelli**, Piazza Piemonte 2, Milano ***Libreria Milanese**, Via Meravigli 18, Milano □ ***Libreria Mondadori**, Galleria Vittorio Emanuele II (3° piano), Milano ***Libreria Mondadori Multicenter**, Via Marghera 28, Milano ***Libreria San Carlo**, Corso Vittorio Emanuele, Milano ***Libreria Touring Club Italiano**, Piazza De Angeli 3, Milano ***Municipio Assessorato Cultura**, Piazza Duomo 4, Milano ***Museo d'Arte Moderna**, Via Palestro 16, Milano ***PAC**, Via Palestro 14, Milano ***Negozi Civico Chiamamilano**, Largo Corsia dei Servi, Milano * **Palazzo Marino**, Piazza della Scala 7, Milano ***Palazzo Reale Comune di Milano Ufficio Cultura**, Piazza Duomo 12, Milano ***Rizzoli**, Galleria Vittorio Emanuele II 16, Milano * **Provincia di Milano**, Piazza Castello, Milano * **Rotonda di Via Besana**, Via Besana 12, Milano ***Spazio**

Oberdan, Viale Vittorio Veneto 2, Milano ***T.C.I.**, Corso Italia 15, Milano ***Umanitaria**, Via Daverio 7, Milano ***Università Statale**, Via Festa del Perdono 7, Milano. **Biblioteche Comunali di Milano**: **Accursio** Piazzale Accursio, 5 ***Affori** Viale Affori, 21 (Villa Litta) ***Baggio** Via Pistoia, 10 ***Calvairate** Via Ciceri Visconti, 1 ***Cassina Anna** Via S. Arnaldo, 17 ***Chiesa Rossa** Via San Domenico Savio, 3 ***Crescenzone** Via Don Orione, 19 ***Dergano Bovisa** via Balducci, 76 ***Fra Cristoforo** Via Fra Cristoforo, 6 ***Gallaratese** Via Quarenghi, 21 ***Harar** Via Alberga, 2 ***Lorenteggio** Via Odazio, 9 ***Niguarda** Via Passerini, 5 ***Oglio** Via Oglio, 18 ***Quarto Oggiaro** Via Otranto (ang. Via Carbonia 7) ***Sant'Ambrogio** Via San Paolino, 18 ***Sicilia** Via Sacco, 14 (ang. Via Frua) ***Tibaldi** Viale Tibaldi, 41 ***Valvassori Peroni** Via Valvassori Peroni, 56 ***Venezia** Via Frisi, 2/4 (ang. Via Melzo) ***Vigentina** Corso di Porta Vicentina, 15 ***Villapizzone** Via Ferrario Grugnola, 3 ***Zara** Viale Zara, 100.

LOMBARDIA:

***Associazione Amici dell'Arte**, Cologno Monzese ***Biblioteca Civica** Piazzetta Venosto Lucati Como ***Biblioteca Civica** Via Bovara 58 Lecco ***Biblioteca Civica**, Via Giuliani 1, Monza ***Biblioteca Civica** Via Vittorio Veneto 1, Oggiono (Lc) ***Biblioteca Civica "Nanni Valentino"** Via Gorizia 20, Arcore (Mb) **Biblioteca Comunale**, Piazza Confalonieri 4, Costamasnaga ***Biblioteca Comunale Casa Morando**, Saronno ***Biblioteca D'Arte Luigi Polletti**, P.le S. Agostino, Modena ***Galleria Atena**, Lungo Lario Trieste 42, Como ***Galleria Casa Dugnani**, Via Mazzini 6, Robecco sul Naviglio ***Galleria Como Arte**, Via Olginati 7, Como ***I.A.T.**, Como ***I.A.T.**, Piazza Carducci, Monza ***Il Chiostro Art Caffé**, Via Santuario, Saronno ***Marsiglioner Arts Gallery**, Via Vitani 31/33, Como ***Villa Reale Il Serrone**, Monza.

Teatro Litta Corso Magenta, Milano ***Teatro Strehler** Largo Greppi, Milano ***Teatro Grassi**, Via Rovello, Milano. **On line**: www.forlaninimonluè.org - www.zeledizioni.it